

Giuseppe Martucci. Il genio e la musica
testi di Pasquale Borrelli, illustrazioni di Alessandro Del Gaudio
ISBN 9788864388915

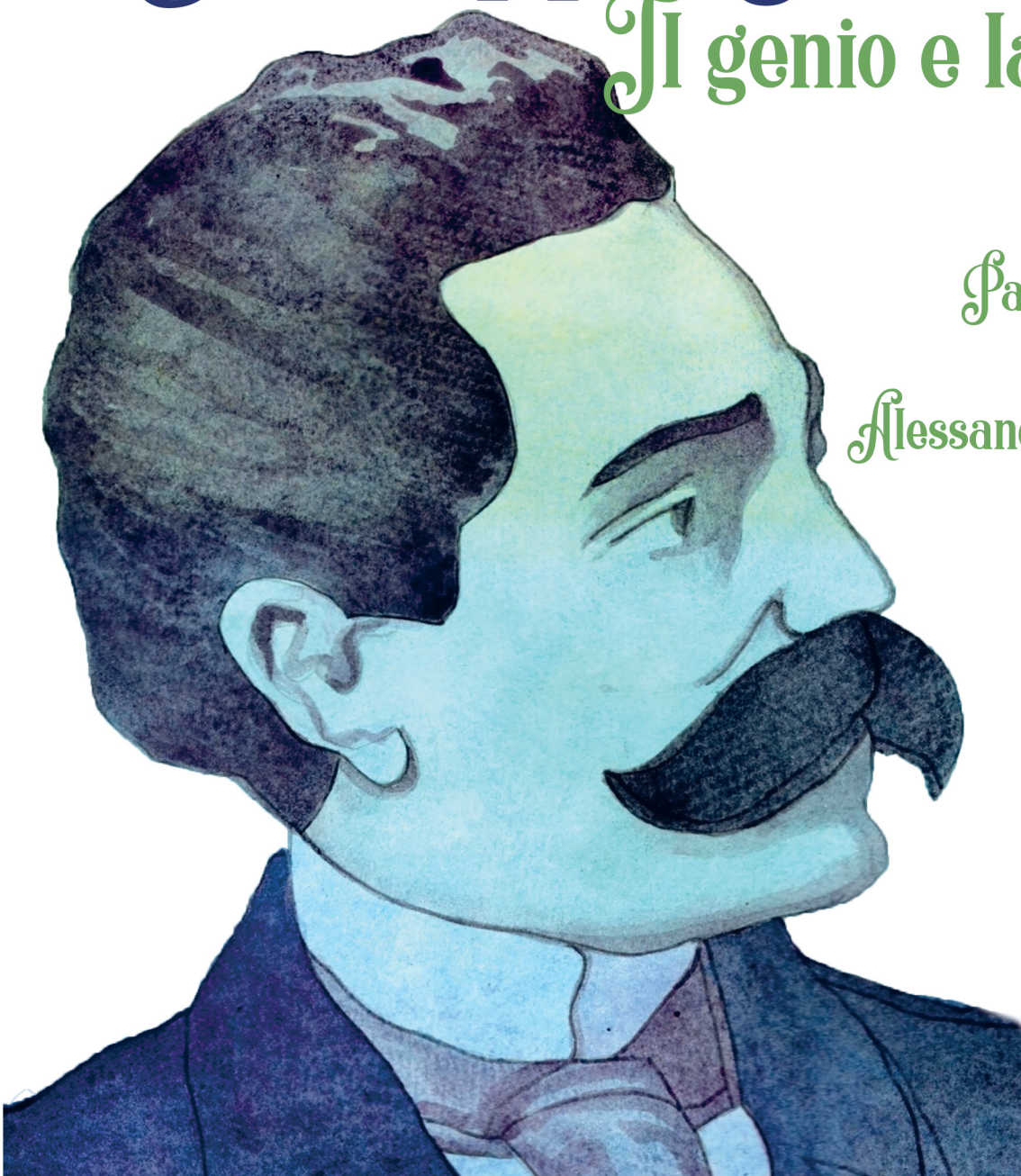
© 2023 Editrice ZONA
Via Massimo D'Azeglio 1/15
16149 Genova
(+39) 338.7676020
info@editricezona.it
editricezona.it

Stampa 4Graph S.r.l. (Cellole, Caserta)
Prima edizione novembre 2023

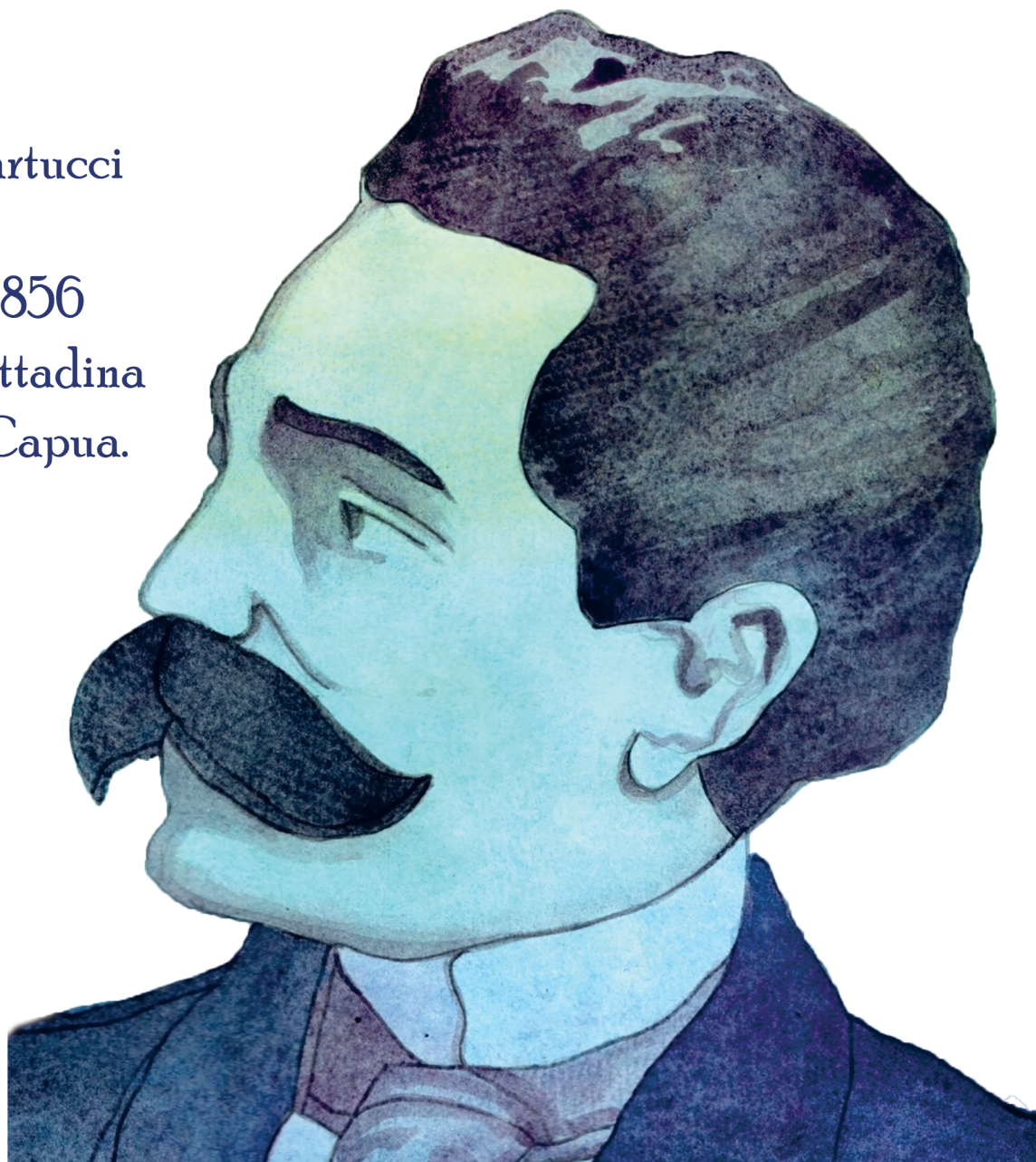
Giuseppe Martucci

Il genio e la musica

testi di
Pasquale Borrelli
illustrazioni di
Alessandro Del Gaudio



Mi chiamo
Giuseppe Martucci
e sono nato
il 6 gennaio 1856
nella bella cittadina
campana di Capua.



Mio padre Gaetano era trombettista nella banda borbonica. Sotto la sua spinta ho iniziato a suonare il pianoforte da piccolo, lui è stato il mio primo maestro.

Così questo meraviglioso strumento è diventato il mio più grande amico.

La mia infanzia fu spensierata e felice,
in una bella cittadina tranquilla e ricca di storia.
Trascorrevo molto tempo ad ascoltare musica
e ad ammirare mio padre suonare la tromba.

Intanto studiavo tantissimo al piano.



A soli otto anni mi esibii in pubblico per la prima volta.

A undici anni mi esibii per la prima volta
insieme a mia sorella Teresa,
di un anno più piccola di me.

E sempre a undici anni presentai
la mia prima composizione, *Il Genio*,
una polka per pianoforte.
Chiunque parlasse di musica attirava la mia attenzione.



Nel tempo cercavo di condividere con quante più persone questa mia forte passione per la musica: mi feci notare e i giornali iniziarono a parlare di me.

Papà ne fu davvero felice e capii che era arrivato il momento di iscrivermi al conservatorio San Pietro a Majella di Napoli.

Ero emozionatissimo, perché Napoli era una città piena di fascino e ricca di nuove idee. Il Conservatorio, poi, si trovava in pieno centro, in un palazzo storico della città e per me era un grande privilegio frequentarlo.

Studiai con i migliori maestri del tempo,
Beniamino Cesi per il pianoforte,
Paolo Serrao per la composizione.

Usai la musica per raccontarmi e raccontare emozioni,
mi concentravo su quello che sentivo
e su quel che volevo gli altri sentissero.

Presentai alcune mie opere: i *Capricci*,
la *Mazurca* e una fantasia di concerto
sull'opera *La forza del destino* di Giuseppe Verdi.

Ebbero tanto successo che iniziai
a fare concerti in giro per l'Italia.

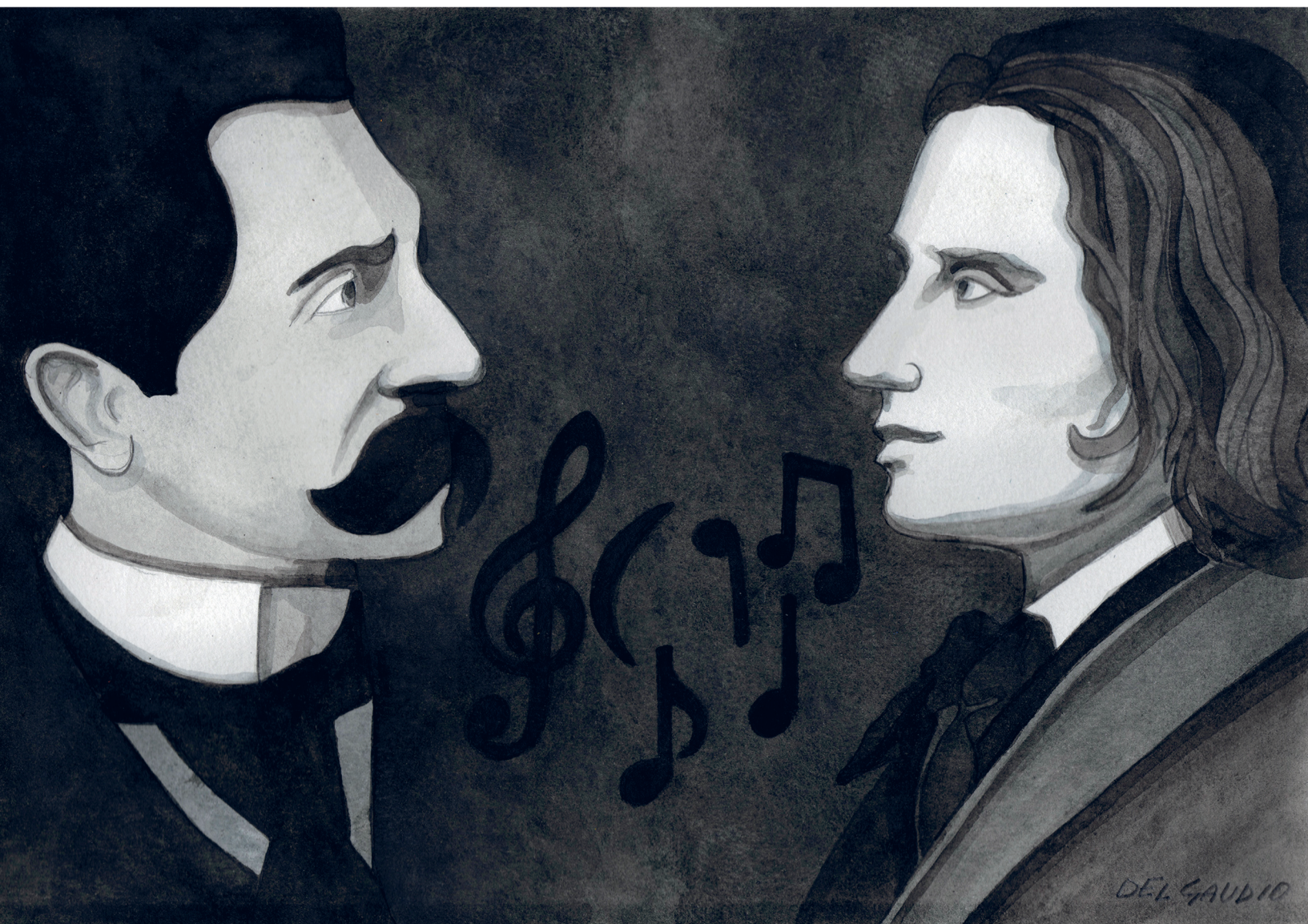


DEL SAUDIO

Fu molto emozionante quando mi esibii
per la prima volta nella capitale, a Roma.

Ricevetti tantissimi complimenti, pensate un po'
anche da Franz Liszt, uno dei più grandi compositori,
pianisti e direttori d'orchestra del tempo.

Lui era ungherese e col tempo diventammo amici.
Spesso ci scrivevamo e ci confrontavamo
sulla musica, ma non solo.



Anche la principessa Margherita di Savoia
si complimentò molto con me
e addirittura mi invitò al Quirinale.

A diciannove anni debuttai a Milano,
con grande successo, e da Milano
andai prima a Londra e poi a Dublino.



DEL GAUDIO

A venticinque anni pubblicai
una delle mie opere maggiori,
il *Quintetto per pianoforte e archi*,
nel quale è chiara l'influenza di un altro grande
musicista tedesco, Robert Schumann.

In quegli anni partii per Parigi,
dove conobbi e frequentai tantissimi musicisti
e compositori: Charles Gounod, Camille Saint-Saëns,
Camillo Sivori, Arthur Rubinstein, Jules Massenet.



DEL GAUDIO

Al mio ritorno in Italia feci tesoro
di tutte quelle esperienze e cercai
di far conoscere qui da noi
la musica strumentale straniera,
soprattutto quella tedesca.

Nel far questo, mi allontanavo dalle mode del momento.
A quel tempo era molto in voga il melodramma,
cioè l'opera, un genere musicale e teatrale
che non riscuoteva il mio interesse di compositore.

Sempre in quegli anni, a Napoli,
conobbi una bellissima e dolcissima ragazza.
Mi innamorai perdutamente di lei,
si chiamava Maria Colella,
le chiesi di sposarmi e lei accettò.
Dalla nostra unione nacque il nostro unico figlio Paolo.
A lei ho dedicato molte delle mie composizioni.



Non riuscivo a stare fermo,
avevo voglia di confrontarmi con gli altri,
di fare sempre nuove esperienze,
qualche anno dopo mi trasferii a Bologna
dove diressi il liceo musicale
e la Cappella di San Petronio.

Qui finii di comporre le mie opere più famose:
due notturni e *La canzone dei Ricordi*.



A quarantadue anni avevo già scritto tanta musica,
ero sempre immerso nelle note e nelle melodie.

A Bruxelles presentai la mia prima sinfonia
e conobbi Arturo Toscanini,
uno dei più grandi direttori d'orchestra italiani,
conosciuto in tutto il mondo.

Con un po' di orgoglio posso dire
che fu un mio ammiratore.

Insieme eseguimmo il mio concerto *Opera 66*.

Ma come già detto, a me piaceva cambiare:
tornai a Napoli, dove fui chiamato a dirigere
di nuovo il Conservatorio, nel 1902.

Qui lavorai alla mia seconda sinfonia,
che completai più o meno
all'età di quarantotto anni
e che fu diretta proprio dal mio amico Toscanini
a Milano.

Purtroppo però le mie condizioni di salute
non erano delle migliori
e dovetti ritirarmi per curarmi.

La mia ultima uscita pubblica
fu all'età di cinquantatré anni a Roma.



Insomma ho vissuto una vita molto intensa,
ho scritto tanta musica e ho reso felici tante persone.

Ero a mio agio davanti alla tastiera di un pianoforte,
con i suoi cinquantadue tasti bianchi
e i trentasei tasti neri.



Preferivo una musica più intima ai generi di moda.
Non volevo fare quello che facevano tutti
e proprio per questo non fui capito abbastanza,
anzi spesso sono stato quasi dimenticato.

Ma ho fatto quello che volevo,
la musica che preferivo e che mi piaceva.

Ecco, questo è quello che vorrei dire a tutti:
fate quello che volete, non fatevi mai condizionare
dai gusti del vostro tempo, seguite le vostre inclinazioni,
assecondate il vostro talento.
È questo il segreto della felicità.



editricezona.it
info@editricezona.it